
2^ Domenica del Tempo di Pasqua - anno A

«Erano perseveranti insieme»

Preghiamo

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto, riceviamo il frutto della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

La prima lettura: At 2,42-47

È un quadretto ideale, anzi l'obiettivo: una Chiesa vera comunità di fratelli, uniti attorno al Signore che parla per mezzo degli Apostoli, che prega e condivide, vive rapporti sereni con "quelli di fuori".

Quelli che erano stati battezzati ⁴²erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Commento

* «*Battezzati*»: in seguito all'omelia di Pietro a Pentecoste, conclusa poco sopra. L'invito era a «salvarsi da questa generazione»; il Battesimo implica una nuova (e diversa) vita nello Spirito. La comunità lo capisce, ed «*erano perseveranti*» (v. 42 e 46: è un motivo di fondo di tutto il brano!), vivevano uno «stare» nella novità cristiana. Luca la sintetizza in quattro linee di fondo.

* *L'insegnamento degli apostoli* (vv. 42 e 43). La predicazione apostolica è confermata da *prodigi e segni*. Il *timore* è l'effetto del vedere il Signore all'opera oggi come allora, quando guariva i malati e accoglieva gli ultimi. Una piccola comunità vede all'opera la grande potenza dello Spirito.

* *La comunione* (vv. 42 e 44-45). È l'ideale dello *stare insieme*, nella forma concreta della *condivisione* – addirittura! - dei beni! Rivive ancora il Vangelo: a chi voleva seguirlo, Gesù chiedeva il dono dei beni ai poveri (Lc 12,33-34; 18,22). Nella Chiesa ideale, chi ha di più rinuncia a qualcosa per chi ha di meno, per realizzare *uguaglianza e dignità*. Paolo riprende il concetto (2Cor 8,13-15) e lo motiva: Cristo per primo si è spogliato per fare uguaglianza tra sé e noi! Va notato però che l'ideale cristiano non è una ideologia socialista: la condivisione mette al centro «*i bisogni di ciascuno*». Non tutto a tutti, ma a ciascuno secondo il bisogno. È la proposta cristiana per una politica sociale, che mette al centro non l'averne, ma la persona e la tutela della sua dignità. È consentito “avere di più” perché permette ad alcuni di imitare Gesù soccorrendo realmente chi ha bisogno.

* *Lo spezzare il pane* (vv. 42 e 46). È l'ambito della vita liturgica e della relazione con Dio, che prende spunto dal *timore* – *sensò della sua Presenza attiva*. «*Nel Tempio*»: la Chiesa sa di essere nata dall'Ebraismo, e condivide la preghiera di Israele. Tuttavia *spezza il pane nelle case*: vive la novità di Gesù, ripete il suo gesto per gustare la sua Presenza e diventare dono come Egli ha fatto. La liturgia genuina esprime e consolida la comunione: «*Ogni giorno erano perseveranti insieme*». Lo stile liturgico e fraterno è la «*letizia e semplicità di cuore*», e dà colore ai rapporti con gli “altri”.

* *La comunità nel suo ambiente* (v 47). Mentre dà *lode a Dio* la Chiesa genera pace con gli altri («*godevano il favore di tutto il popolo*»). La comunità realizza una presenza pacifica e pacificante senza rinunciare alla propria identità, anzi: «*il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati*». La Chiesa sa di essere, di fronte al mondo, testimone di una novità che è la Presenza del Signore risorto, e vive nello Spirito la Parola, la preghiera, lo stare insieme e la letizia di cuore. Essa vive nella salvezza, e mediante tutto il suo essere svolge la sua missione di *segno del nuovo Regno di Dio*. Cristo vive in lei, per questo la sua vita è *bella e attraente*; grazie alla forza attrattiva dello Spirito, il Signore può operare nelle coscienze e chiamare alla salvezza chi decide liberamente di rispondere all'appello.

La Chiesa: tempio spirituale e sacerdozio santo

Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo «un regno e sacerdoti per il Dio e Padre suo» (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo, i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici e far conoscere i prodigi di colui che dalle tenebre li chiamò alla sua ammirabile luce (cfr. 1Pt 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. 1Pt 3,15).

Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 10

Proposte per meditare e condividere

- * Riteniamo che l'ideale della prima comunità di Atti sia possibile?
- * Abbiamo visto esperienze di comunità che ci hanno colpito? Quali aspetti della comunità di Atti vi abbiamo trovato?
- * Forma PRATICHE della condivisione, nei nostri ambienti...
- * Quali aspetti della vita (domestica o altro) potrebbero diventare liturgia?
- * Diversi / alternativi rispetto ai nostri ambienti laici, ma non conflittuali: cosa ne pensiamo?
- * Come le nostre Parrocchie possono diventare *comunità*?

Preghiamo

Dona unità e pace alla tua chiesa.

Rendila casa di preghiera e scuola di comunione.

Noi che spezziamo un solo pane, fa' che formiamo un solo corpo.

Fa' che restiamo uniti anche in questi giorni in cui dobbiamo restare a casa e non possiamo radunarci assieme.

Rafforza i vincoli di unità tra i laici e i presbiteri, tra i presbiteri e il nostro vescovo Mario, tra i vescovi e il nostro papa Francesco.

Fa' che spezzando il Pane del cielo, impariamo a condividere il pane quotidiano, le nostre risorse e competenze.

In questo tempo di malattia e precarietà, chi è nel bisogno trovi nella tua Chiesa la sua casa.

La tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello Spirito.

Rinnova i segni e compi altri prodigi.